



## LO STUDIO DELL'ATS

## Allarme psicofarmaci tra le adolescenti «Li trovano online»

Per rilassarsi o per stoppare la fame. Uno studio ESPAD dell'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr**, commissionato dall'Ats in collaborazione con l'Osservatorio dipendenze, racconta l'uso degli psicofarmaci tra gli studenti dai 15 ai 19 anni.

a pagina 6

# Il 21,2% degli adolescenti ha preso psicofarmaci È allarme al femminile

### Lo studio Ats: li trovano facilmente online ma anche in casa

#### La ricerca

di **Giuliana Ubbiali**

Per il mal di testa, il mal di pancia, il torcicollo. Ma anche per rilassarsi, soprattutto, combattere la tristezza e stoppare la fame. Una pillola per tutto e subito. La ricerca di una soluzione facile ai maleseri così come ai malanni si sta diffondendo anche tra i ragazzi. Lo indica uno studio ESPAD dell'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** sugli studenti dai 15 ai 19 anni, commissionato dall'Ats di Bergamo in collaborazione con l'Osservatorio dipendenze. Perché anche quello dei farmaci può diventare un abuso.

È più un problema delle ragazze che dei ragazzi, più consapevoli delle coetanee dell'alto rischio di prendere uno psicofarmaco. Soprattutto se, come indica questa ricerca, la pillola del relax o della (finta) felicità non viene prescritta dal medico. La farmacia sempre aperta, e senza ricetta, si trova soprattutto online. Ma anche nell'armadietto di mamma e papà. È anche per questo motivo che l'Ats insieme a 11 farmacie del distretto di Seriate (è un progetto pilota) ha organizzato una cam-

agna informativa attraverso degli opuscoli, oltre che di raccolta di informazioni attraverso dei questionari in forma anonima che si possono compilare anche online.

L'uso frequente degli psicofarmaci è limitato al 2,2% dei ragazzi, e per frequente si intende almeno dieci volte. L'11,7% ne ha assunto uno nei 12 mesi precedenti alla ricerca (del 2016, ora la pubblicazione). Ma la percentuale sale al 21,2% se la domanda è «hai preso uno psicofarmaco almeno una volta?». È più della media nazionale del 18,4%, un po' meno di quella regionale del 23%. Sul dato provinciale pesa il consumo femminile (26,7%) rispetto a quello maschile (15,4%) con un picco del 31,3% per le diciottenni e del 19,1% per i diciassetenni.

L'utilizzo negli anni è più o meno costante, fa eccezione quello per dormire o comunque per rilassarsi, che è aumentato. È con questo scopo che il 16,8% degli studenti si è preso pastiglie o gocce almeno una volta, nell'ultimo anno l'8,3% e nell'ultimo mese il 5% (7,2% femmine). Il 6,8% tra ragazzi e ragazze ha preso quelle per stare più attenti o per contenere l'iperattività, ma un 4,7% ha aperto il cassetto delle medicine come aiutino nella dieta e il 4,5% perché si sentiva

giù. Al 16,8% si è arrivati partendo dal 13% nel 2007 e, a seguire negli anni successivi, dal 12,5% al 14,5%. Anche l'uso della pasticca dell'umore è aumentato, nello stesso periodo, dal 3,5% al 3,9%, prima di arrivare al 4,5% del periodo considerato da questo studio. Eppure, il 65,7% degli studenti sa che assumere queste sostanze è molto rischioso. La consapevolezza è più dei maschi (67,2%) che delle femmine (63,8%), che ritengono molto facile trovare psicofarmaci online. Per tutti, è Internet la via più semplice per reperirli (5,2%) seguita dall'armadietto in casa (4,7%) e dallo spacciatore (4,3%).

«L'esempio degli adulti» e «la banalizzazione» dell'utilizzo dei farmaci sono i due problemi principali, evidenzia Luca Biffi, responsabile dell'unità di prevenzione delle dipendenze dell'Ats. «I figli devono percepire che i genitori ci sono in qualsiasi momento», raccomanda. «Me lo dici dopo», per esempio, è già troppo tardi. Il dg Massimo Giupponi spiega: «L'effetto nel medio-lungo termine degli psicofarmaci in soggetti in cui le strutture cerebrali sono ancora in fase di sviluppo è poco conosciuto. L'obiettivo è aiutare i genitori a riconoscere nei propri figli adolescenti at-

teggiamenti riconducibili all'utilizzo, all'abuso o alla dipendenza da psicofarmaci e a chiedere aiuto». Elvira Beato, responsabile dell'Osservatorio dipendenze dell'Ats sa bene quanto possano essere fragili i ragazzi: «L'uso di psicofarmaci non prescritti, soprattutto in età adolescenziale, comporta rischi importanti per lo sviluppo e per la salute. Gli adolescenti vivono in un contesto in cui il consumo di psicofarmaci è sempre più diffuso nel mondo adulto e non sempre è appropriato».

gubbiali@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La campagna

L'Ats con 11 farmacie distribuirà opuscoli ai genitori e raccoglierà questionari anonimi

La scheda



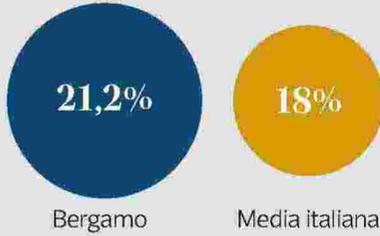
● L'Ats di Bergamo ha presentato uno studio sull'uso degli psicofarmaci tra i ragazzi dai 15 ai 19 anni

● Sono in prevalenza le ragazze ad abusare di questi medicinali

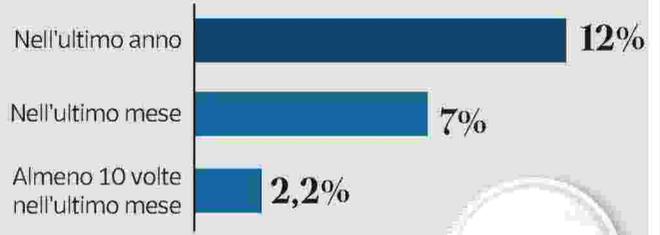
● «Sono ancora poco conosciuti gli effetti a medio e lungo termine di questo tipo di farmaci su soggetti con strutture cerebrali ancora in fase di formazione», dice il dg dell'Ats Massimo Ciupponi (foto)

Ragazzi e pillole

HA ASSUNTO PSICOFARMACI SENZA PRESCRIZIONE (STUDENTI 15-19 ANNI)



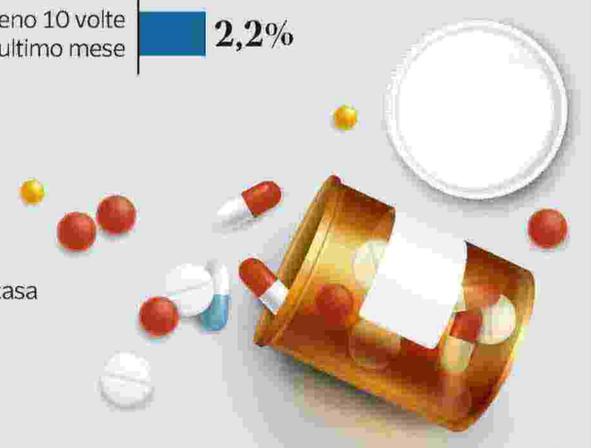
CON CHE CADENZA



TIPOLOGIE DI FARMACI ASSUNTI



DA DOVE LI PRENDONO



Fonte: Espad - Ats Bergamo

L'Ego

**21,2** Per cento dei ragazzi utilizza psicofarmaci frequentemente, cioè lo ha fatto almeno dieci volte

**5,2** Per cento trova facilmente le pasticche in Internet, il 4,7 nei cassetti dei genitori e il 4,3 da spacciatori

**65,7** Per cento dei ragazzi sa che usare anche occasionalmente psicofarmaci comporta un rischio elevato

